

La disoccupazione giovanile e il sussidio europeo

Secundo i più recenti dati Eurostat, aggiornati a dicembre 2015, la disoccupazione giovanile in Italia si attesta al 37,9%, un dato in netto miglioramento rispetto all'anno precedente ma comunque ancora elevato, sia in assoluto che in rapporto alla media europea, che è del 19,7%. Il fenomeno dei NEET, i giovani che non lavorano, non si formano e non studiano, è una vera emergenza, anche perché un'inattività prolungata e un ingresso ritardato nel mercato del lavoro può peggiorare significativamente le prospettive future dei giovani. Non potendo di certo esultare per la situazione appena descritta, possiamo tuttavia notare alcuni fattori positivi relativi all'impatto che le politiche europee e del governo stanno avendo sul mercato del lavoro. Partiamo da Garanzia Giovani, un progetto che mira a fornire ai giovani tra i 15 e i 29 anni un'offerta di lavoro, di formazione, di proseguimento dello studio o di tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione. È una misura importante che può dare un aiuto concreto per superare momenti di inattività temporanea e per entrare nel mondo del lavoro. L'adesione è notevole: il 4 febbraio si erano registrati al programma 944.382 gio-

Brando Benifei

vani, di cui 604.008 erano già stati presi in carico. Come anche sottolineato dalla Commissione europea e confermato dagli operatori del settore, Garanzia Giovani si conferma un elemento trainante per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro e ridurre la disoccupazione giovanile. I primi risultati lo dimostrano. In questo ambito si inserisce un altro importante progetto, promosso dal Ministero in collaborazione con Unioncamere è con Google: si tratta di Crescere in digitale, che mira a dare ai ragazzi inattivi iscritti a Garanzia Giovani competenze tecnologiche da impiegare in tirocini presso le imprese con il compito di aiutarle a "digitalizzarsi". Le imprese che vorranno assumere i tirocinanti riceveranno poi un incentivo fiscale di 6000 euro. È un buon esempio di come combinare innovazione, creazione di lavoro e miglioramento del sistema produttivo: le imprese digitali hanno infatti mediamente migliori risultati economici rispetto alle altre. Tutte queste opportunità sono gestite dai Centri per l'Impiego, che rappresentano un punto di debolezza del sistema Italia in rapporto ad altri Paesi: basti pensare che in Italia c'è in media un addetto per ogni 254 cittadini che richiedono assistenza, mentre in Germania il rapporto è di 1 a 26. In questo settore il governo, con il Jobs Act, ha avviato un processo di riforma che porterà alla nascita dell'Agenzia Nazionale per le Politiche

Attive del Lavoro e alla riorganizzazione dei Centri, così da migliorare l'efficienza dei servizi offerti e la capacità di gestire i nuovi compiti assegnati a queste strutture. Si tratta di provvedimenti importanti, che però dovrebbero essere integrati da misure strutturali a livello europeo. In questa direzione va la proposta avanzata dal ministro Padoa-Schioppa di un sussidio comune di disoccupazione al livello dell'Eurozona, un'idea importante sotto molti punti di vista: sarebbe innanzitutto una misura di equità sociale, ma avrebbe anche effetti macroeconomici positivi, permettendo di limitare la gravità delle crisi esercitando una funzione anticiclica e stabilizzando l'economia. Inoltre il progetto, rafforzando la solidarietà tra gli Stati e uniformando il livello delle tutele, costituirebbe un passo avanti nella strada dell'integrazione e di una politica economica comune. Se infatti tutte le misure che abbiamo visto finora sono tasselli importanti di una strategia contro la disoccupazione giovanile, una soluzione radicale del problema richiederebbe anche e soprattutto un mutamento profondo della politica europea, che implichi il superamento della logica dell'austerità e nuovi meccanismi di investimento a livello europeo che potenzino quanto previsto dal piano Juncker e che siano in grado di accelerare in maniera sostanziale la creazione di lavoro, inaugurando una nuova stagione di innovazione e di crescita.

Sussidio Ue avrebbe funzione anticiclica stabilizzando l'economia

